

L'arte applicata davanti alla corte di giustizia UE ANCHE LA SEDIA HA I SUOI DIRITTI

Di Gabriele Dalle Luche, Paolo Garfagnini. La Corte di giustizia dell'Unione europea (Sentenza del 24 ottobre 2024, causa C-227/22), ci ricorda un principio tanto semplice quanto rivoluzionario per chi, come avvocato, difende tavoli, lampade e altri oggetti "che non stanno zitti": nell'Unione europea l'arte è tutelata senza passaporto. E, soprattutto, senza pregiudizi estetici. La Corte afferma che gli Stati membri devono garantire la protezione del diritto d'autore alle opere presenti sul territorio dell'Unione, indipendentemente dal paese d'origine o dalla cittadinanza dell'autore. Fin qui, nulla di scandaloso. Il punto interessante è che questa tutela può estendersi anche agli oggetti delle arti applicate, purché essi possano essere qualificati come opere ai sensi della direttiva 2001/29/CE. Tradotto dal linguaggio giudiziario a quello della vita reale: una

sedia può sedersi allo stesso tavolo di un quadro, se dimostra di avere un apporto creativo originale. Non conta che serva per appoggiarsi, illuminare o contenere fiori; conta che rifletta una scelta libera e creativa dell'autore. L'utile, dunque, non esclude il bello. Anzi, talvolta lo rende più interessante. La Corte chiarisce così un equivoco duro a morire: l'arte applicata non è una parente minore delle belle arti, ma una diversa forma di espressione creativa. Il fatto che un oggetto sia destinato all'uso quotidiano non lo priva, di per sé, della dignità di opera protetta. Il diritto d'autore, del resto, non tutela l'inutilità, ma l'originalità. Dal punto di vista pratico - e qui l'avvocato sorride - la sentenza rafforza la posizione di designer, produttori e titolari di diritti che operano nel mercato europeo. Se l'oggetto è creativo, la tutela scatta. Se circola nell'Unione, va protetto. Poco importa

dove sia nato. In conclusione, la Corte di giustizia ci invita a guardare con più attenzione ciò che usiamo ogni giorno. Perché, a volte, dietro una funzione ben svolta si nasconde un'opera d'arte. E anche una sedia, se originale, può legittimamente chiedere rispetto. A livello internazionale, la tutela delle opere utili non segue un modello unico, ma un sistema a geometria variabile. In assenza di un diritto d'autore globale automatico, l'oggetto delle arti applicate può essere protetto come opera creativa, come design industriale o, nei casi limite, attraverso le regole sulla concorrenza sleale. Ne deriva che la stessa sedia, varcato un confine, può cambiare status giuridico senza cambiare forma. Un'ulteriore conferma che, nel mercato globale, l'arte applicata non deve solo essere bella e funzionale, ma anche giuridicamente ben vestita.

Applied Art Before the EU Court of Justice EVEN A CHAIR HAS ITS RIGHTS

By Gabriele Dalle Luche, Paolo Garfagnini. The Court of Justice of the European Union (Judgment of October 24, 2024, Case C-227/22) reminds us of a principle that is as simple as it is revolutionary for those who, as lawyers, defend tables, lamps, and other objects "that will not stay silent": in the European Union, art is protected without a passport - and, above all, without aesthetic prejudice. The Court asserts that Member States must guarantee copyright protection for works present within EU territory, regardless of their country of origin or the author's citizenship. So far, nothing scandalous. The interesting point is that this protection extends to objects of applied art, provided they qualify as "works" under Directive 2001/29/EC. Translated from legalese into real life: a chair can sit at the same table as a painting, provided it demonstrates an original creative contribution. It does not

matter whether the object serves for sitting, lighting, or holding flowers; what matters is that it reflects the author's free and creative choice. Utility, therefore, does not exclude beauty - in fact, it sometimes makes it more compelling. The Court thus clarifies a long-standing misconception: applied art is not a "minor relative" of the fine arts, but a distinct form of creative expression. The fact that an object is intended for daily use does not, in itself, deprive it of the dignity of a protected work. Copyright, after all, does not protect "uselessness," but originality. From a practical standpoint - and here the lawyer smiles - this ruling strengthens the position of designers, manufacturers, and rights holders operating in the European market. If the object is creative, protection is triggered. If it circulates within the Union, it must be protected, regardless of where it was born. In conclusion, the Court of Justice invites us to look more closely

at what we use every day. Behind a well-executed function, a work of art often hides. Even a chair, if original, can legitimately demand respect. On an international level, the protection of utilitarian works does not follow a single model but rather a "variable geometry" system. In the absence of an automatic global copyright, an object of applied art may be protected as a creative work, as industrial design, or, in extreme cases, through unfair competition laws. Consequently, the same chair can change its legal status without changing its shape simply by crossing a border. This is further confirmation that, in the global market, applied art must not only be beautiful and functional but also legally well-dressed.

Info: www.themistudilegali.it

